

il caffè

Cultura / Spettacoli / Società



Levante sui social: «Non farò X Factor»

«Non parteciperò a X Factor»: Levante lo ha annunciato in un video su Instagram. «A proposito di Sky, confermo i rumors - ha detto la cantante - . Ho iniziato a scrivere un nuovo romanzo e il nuovo disco».

Il regista è stato premiato per il suo "corto" sui terremotati di Amatrice. E si racconta: «Così ho adottato il ragazzo albanese che mi è stato affidato dal padre morente»

AMELIO «PORTE APERTE ALL'AMORE»



di GIOVANNI BOGANI

■ CORTINA

IN MEZZO alle nevi e alle rocce color salmone delle Dolomiti, Gianni Amelio con i suoi capelli bianchi e la barba impazzita al vento sembra una guida alpina. Invece le cime che, da sempre, Amelio conquista sono quelle dei sentimenti, delle emozioni. Dei rapporti fra gli esseri umani. È appena stato premiato, al festival Cortinametraggio - rassegna di corti diretta da Maddalena Mayneri - con il Nastro d'Argento speciale per il miglior "corto". Un riconoscimento che gli è stato assegnato dai giornalisti cinematografici per il suo film "Casa d'altri". È stato lui l'ospite d'onore della manifestazione, che ha portato a Cortina Paolo Genovese, Anna Foglietta, Maria Pia Calzone, Matteo Branciamore, Gianni Ippoliti e tanti giovani attori e registi di corti.

Amelio, come al solito, non si è risparmiato: ha condotto un seminario sulla direzione degli attori, si è intrattenuto a parlare con i giovani registi, ha discusso le loro idee di regia. E ha parlato dei suoi attori: a partire da chi, pochi giorni fa, ha ricevuto il David come migliore protagonista per "La tenerezza".

Amelio, Renato Carpentieri ha vinto il primo David a settantacinque anni. È un attore che ha praticamente scoperto lei.

«Sì: nel 1989, con "Porte aperte". Nessuno lo conosceva, ma lui a teatro era formidabile. E adesso, questo attore meraviglioso a settantacinque anni ha vinto per lo stesso film il David, il Nastro d'argento, il Globo d'oro e il Ciak d'oro. Un grande slam mai successo nella storia del cinema italiano. Ci sono voluti trent'anni perché il mondo del cinema

si accorgesse di lui».

Perché non se ne è accorto prima?

«Perché non ha mai cercato di essere alla moda, non si è mai svenduto».

Lei ha intitolato il suo film a un sentimento antico: la tenerezza. Qualcosa di rivoluzionario.

«Sono in buona compagnia: prima di me, ha parlato di questo sentimento papa Francesco. Ha detto: "L'uomo ha bisogno di tenerezza". E noi uomini ra-



OMOSESSUALITÀ DICHIARATA
«Ho fatto coming out per sincerità lo ho una vita sentimentale molto libera, ma alla luce del sole»

amente troviamo il coraggio di esibirla, scambiandola con la debolezza».

Nel suo libro, appena uscito da Mondadori, "Padre quotidiano", racconta una storia molto intima. Quella della sua adozione di un ragazzo albanese, affidatogli dal padre morente.

«Ho cercato di onorare l'atto d'amore di un padre pronto a separarsi da suo figlio, per dargli un futuro meno incerto. È una vicenda personale che ho trasposto in forma di romanzo, perché potesse coinvolgere tutti. Non lo nego: tengo a questo libro più che a tutti i film che ho fatto».

Adottò questo ragazzo mentre girava il film "Lamerica", nel 1995...

«Esattamente. E non ho portato a Roma solo il ragazzo, ma anche i suoi genitori naturali. A Roma lui ha conosciuto la sua compagna, ha avuto tre figli, e sua madre adesso vive con me. Lui adesso fa l'operatore, è uno dei più bravi in Italia. Così, oggi sono un po' padre, un po' nonno, un po' marito».

Nel suo film documentario "Felice chi è diverso" racconta storie di omosessuali perseguitati, clandestini. Come è stata la storia dell'omosessualità in Italia nel Novecento?

«L'Italia, per fortuna, non ha mai avuto una legge che punisse gli omosessuali. Sa perché? Perché Mussolini non la volle: avrebbe ammesso che il problema esisteva. Preferiva rimuoverne l'esistenza. In Inghilterra invece questa legge assurda è rimasta fino al 1970, e ha portato in carcere attori di genio incredibile come John Gielgud. In Italia poi sentiamo in tutto il Sud l'influenza illuminata della cultura dell'antica Grecia, dove l'omosessualità non era certo demonizzata».

Recentemente lei ha fatto coming out, rivelando la sua omosessualità. Le ha mai creato problemi?

«Vivaddio, no! Io ho una vita sentimentale e sessuale molto aperta, molto libera, ma alla luce del sole! L'ho fatto per dovere di sincerità, ma altri dovrebbero essere in coming out: quelli di chi froda il fisco, o usa la politica per fini personali».

C'è qualche regista il cui stile sente affine, fra i giovanissimi?

«Francesco Munzi, che è stato mio allievo al Centro sperimentale di cinematografia, e con cui ho condiviso discussioni, idee, visioni del cinema. Fra i giovanissimi, ho incontrato l'altro giorno ai David uno di quelli che sento più vicini: Jonas Carpignano. Che, per un gioco del destino, ho scoperto essere il figlio del primo amico che ho avuto quando, senza amici e senza soldi, andai a Roma per imparare il cinema».

senza zucchero

di GIOVANNI MORANDI



NON È PIÙ TEMPO DI PREVISIONI

UNA VOLTA il tempo era l'argomento più banale per fare due chiacchiere. Ora è uno dei più pericolosi e compromettenti che si possano affrontare. Roba da rischiare una class action. Soprattutto da parte degli albergatori o degli operatori turistici in generale se siamo alla vigilia di un periodo di vacanze. Perché, se per caso il meteorologo si azzarda a dire che piovierà e venisse, non dico il solleone ma un solo sprazzo di sole, stentare certi che saranno guai veri per il povero addetto a guardare il cielo per il solo fatto che la sua previsione ha lasciato i clienti a casa. Per cui il più saggio dei suggerimenti che possiamo dare è quello di dire e non dire, alludere ma non confermare, accennare ma ritrattare, ammiccare ma senza comprometterci, fare insomma una bella previsione aum aum, che la vita poi ce lo insegna è sempre il miglior modo per cavarsela, per uscire dai guai, per sbrigarcela, per andare avanti, cioè insomma per tirare a campare. Tanto, cosa vuoi che sia una previsione del tempo.

E POI così si evita di fare come il sindaco di Livorno che ha tenuto i bambini a casa perché quel giorno c'era vento. E si sa come sono a Livorno, ci ridono sopra. Ma io che c'entro, ho poi detto il sindaco, me l'ha detto la protezione civile. Ed eccoci al punto. Vallo poi a trovare il colpevole se ci riesci, perché si sa che quando vai a cercare di chi è la responsabilità parte subito lo scaricabarile e in quest'arte tutti sanno che non ci batte nessuno. Così l'unica, quando si tratterà di dire se a Pasqua ci sarà il sole o saranno nuvole, sarà di fare una previsione un po' di maniera, uno ci mette un po' di sole, un po' di nuvole, un po' di nebbia ed è bell'e fatta. Che sarà anche una previsione alla Ponzio Pilato, ma in fondo poi a Pasqua ci sta anche bene.

L'ANNUNCIO DEL DELEGATO GENERALE

Red carpet vietato per Netflix: film banditi dal Festival di Cannes «Prima dovranno uscire in sala»



Non bastava vietare i selfie. Intervistato dal giornale Le Film Français, il delegato generale del Festival di Cannes, Thierry Frémaux, ha annunciato di aver voluto escludere dalla competizione ufficiale i film firmati Netflix. La decisione chiude la querelle che agì l'anno scorso gli addetti ai lavori sulla Croisette: la piattaforma Usa, che allora

presentò 'Okja' e 'The Meyerowitz Stories', rifiutò di portare i due film nelle sale francesi. Il verdetto è senza appello: qualunque film in gara dovrà uscire nei cinema della République. Altrimenti niente red carpet.

DIRETTORI ARTISTICI I MAGNIFICI CINQUE TRX, ora il rap ha la sua radio

Clementino, Ensi, Fabri Fibra, Guè Pequeno, Marracash e Salmò sono i direttori artistici di TRX radio, la prima radio italiana dedicata esclusivamente al rap, disponibile sotto forma di app gratuita per smartphone iOS e Android. La radio proporrà ogni giorno le playlist dei direttori artistici e da molti altri artisti.